

Non profit, la sfida è «innovare» il welfare urbano

Vale l'8% del Pil cittadino, ha 7.500 addetti Scalvini: servono vere politiche industriali

Il Pil cittadino vale circa 5 miliardi di euro e l'8% è dato dal non profit. La stima — prudente e con tutte le precauzioni del caso — è stata calcolata dal direttore del Centro studi Socialis Giancarlo Provasi durante il convegno sul «Distretto del benessere bresciano» promosso da palazzo Loggia.

Non solo, gli addetti nei tre settori principali (sanità, assistenza e istruzione) sono ben 7.546 il 9% dell'occupazione cittadina, un numero superiore al comparto delle costruzioni (4.400), non lontano dalla manifattura (13 mila) e dal commercio (16 mila). «Una ricerca che prova a ragionare di welfare partendo dai dati — ha sottolineato Massimo Tedeschi del *Corriere della Sera* in qualità di moderatore del dibattito — cosa che non si fa molto spesso, e che con il concetto di distretto fa una scelta culturale proattiva».

Nell'indagine ampio risalto viene dato anche al circuito dell'assistenza che non sta né nella gestione pubblica né in quella privata del terzo settore: si tratta delle badanti, «spesa

privata non intermediata da organizzazioni», che solo in città si stima valga intorno ai 40 milioni di euro e coinvolga circa 4 mila assistenti domiciliari (5mila in provincia). Numeri importanti, che provano a fotografare il settore e immaginano le prime risposte.

Salvatore Cominu, ricercatore del consorzio Aaster, più che risposte, ha posto interrogativi: «Quali sono le reali possibilità di decollo del non profit in assenza di un forte attore collettivo? Davvero la ritirata del pubblico rappresenta un'opportunità per il terzo settore?». E ha suggerito poi un'altra strada per i servizi organizzati diversamente, «non più considerati risorsa ancillare e prodotto della crescita, ma premessa della stessa». Come si fa a fare regia di un mondo così complicato? «Noi ci stiamo provando — dice l'assessore Felice Scalvini — politica industriale è lo slogan su cui stiamo costruendo l'attività dell'assessorato con l'obiettivo di sviluppare l'industria del welfare in città e cambiare l'idea di regia pubblica».

In questo processo di cam-

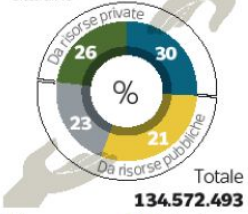
Convegno

Il Pil di Brescia vale circa 5 miliardi di euro e l'8% è dato dal non profit. Tre i settori principali — sanità, assistenza e istruzione — che contano 7.546 operatori. La stima è stata calcolata dal direttore del Centro Studi Socialis Giancarlo Provasi, nel convegno sul «Distretto del benessere bresciano» per una riflessione sul welfare

I numeri

L'analisi del settore di welfare

Il budget del welfare cittadino



| Destinazione | Importo |
|--|--------------------|
| Verso organizzazioni | 35.242.744 € |
| Verso badanti | 40.118.679 € |
| Dalla Loggia verso le organizzazioni | 28.000.000 € |
| Altre risorse verso le organizzazioni* | 31.211.052 € |
| Totale | 134.572.493 |

* non intermedate da Comune di Brescia

Fonte: Socialis

Il valore della produzione

| Settore | Valore produzione | | % Brescia su totale |
|----------------|-------------------|---------------|---------------------|
| | Su Brescia | Totale | |
| Associazioni | 59 | 9.101.358,25 | 34 |
| Enti | 21 | 5.719.864,22 | 100 |
| Fondazioni | 11 | 51.312.972,44 | 88 |
| Coop sociali A | 30** | 28.320.242,51 | 40 |

** Nel calcolo non sono state incluse le due grandi cooperative con sede legale fuori provincia che operano in città in modo molto parziale

d'Aro

biamento, finalizzato a ottimizzare le risorse per dare risposta a una domanda sempre più articolata, raccolta dei dati e circolazione delle informazioni sono fondamentali, così come è necessario immaginare una professionalità diversa e riorganizzare il sistema dei finanziamenti necessari ai futuri investimenti per «software (le persone) e hardware (i luoghi)». E all'osservazione di Cominu rispetto a un certo mondo delle cooperative non lontano dalla «brutalità degli sms di Buzzi» (il riferimento a mafia capitale e all'augurio «di nuove emergenze da gestire»), Scalvini ha risposto che «se i cooperatori devono innovare, noi amministratori dobbiamo usare la spesa pubblica per riorientare».

«Questa deve essere una città a zero gare», non per aumentare la discrezionalità, ma



Provasi Diminuisce il tempo di lavoro, volontariato grande risorsa



per uscire dalla «logica degli appalti al massimo ribasso» che al contrario fanno spazio e alimentano illegalità. «C'è uno scarto crescente tra ufficialità del non profit e crescente disaffezione degli operatori — ha sottolineato Cominu — ma la managerialità deve essere intesa anche come capacità di combinare senso e reddito, ovvero quel mix che è in passa-

to è stata la vera leva competitiva del non profit». E se «piccolo non è più bello» nemmeno nel terzo settore, l'innovazione nei servizi sociali passa anche attraverso nuovi legami con settori di artigianato avanzato e di economia condivisa in crescita grazie a internet, «ambiti tipici di matrice urbana» che lasciano sperare in nuove opportunità lavorativa.

Non dimenticando — sono riflessioni di Provasi — il valore fondamentale del volontariato in un mondo nel quale diminuisce il tempo di lavoro.

Tracce di futuro, non solo per il terzo settore, che già oggi pesa per un decimo dell'economia e nel quale c'è già tanto lavoro, reddito e senso che il Pil non può e non ha il compito di fotografare.

Thomas Bendinelli bendinelli@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Risorse alla Statale, l'assegno del Miur vale 3,5 milioni in più

Nelle scorse settimane era una speranza motivata, ma da ieri l'arrivo di maggiori fondi per l'università statale di Brescia è realtà. Il Miur, il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, ha infatti finalmente pubblicato il decreto relativo al riparto del Fondo di finanziamento ordinario 2014, il cosiddetto FFO, la cui assegnazione è stata calcolata incrementando al 18% la quota premiale (per didattica, ricerca, internazionalizzazione, politiche di reclutamento e altri parametri) e adottando per la prima volta, per il 20% della quota base, il cosiddetto costo standard, calcolato avendo come riferimento solo gli studenti non fuori corso. L'FFO 2014 complessivo per Brescia — comprensivo di quota base, premiale e perequativa — ammonta a 65 milioni 103 mila euro circa, cifra superiore di quasi 3 milioni e mezzo di euro rispetto a quanto ricevuto nel 2013, quando l'FFO si era fermato a 61 milioni 622 mila euro. Si tratta di un incremento del 5,65% che porta il peso di Brescia sul sistema complessivo universitario dall'1,03 all'1,05 per cento. Ad avere contato di più, peraltro, è stata la quota premiale (13 milioni 617 mila euro) che, in termini relativi, pesa sul sistema nazionale per l'1,14 per cento. I soldi conquistati da Brescia riportano l'FFO a livelli simili al 2012, quando però lo stanziamento complessivo per il sistema nazionale era lievemente maggiore. Nei prossimi anni bisognerà fare anche meglio dal momento che — come sottolinea una nota nazionale dell'Unione degli universitari — «la Legge di Bilancio vede una riduzione di 260 milioni nel prossimo triennio per le università, complici i tagli previsti in Legge di Stabilità». Problematico per il sistema resta anche il fatto che l'FFO, cattiva abitudine consolidata, venga ormai comunicato da tempo solo ad anno concluso, limitando le possibilità di programmazione degli atenei. Oggi, nell'incontro di fine anno in rettorato, l'FFO verrà analizzato nei dettagli, insieme al resoconto sull'anno appena trascorso e all'illustrazione dei progetti per il prossimo futuro. (t.b.)

65

I milioni di euro previsti per Brescia dal Fondo del Miur

5,65

Percentuale di incremento delle risorse a Brescia rispetto al 2013

260

I milioni di euro di tagli alle università nella legge di stabilità

BETTA & ZENO

CALZATURE E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UOMO - DONNA - BAMBINO

Vi aspettiamo durante le feste con grandi sorprese



Unico punto vendita: San Paolo (BS) - Tel. 030/9979145